

Testo critico della mostra personale "Architetture di luce" di Saul Costa, Palazzo dei Canonici, Barbarano Vicentino; dal 20/04/2013 al 05/05/2013 a cura di Maria Lucia Ferraguti.

"Architetture di luce"

Nel luogo scelto per esporre la pittura, il palazzo dei Canonici a Barbarano (Vicenza), si vede come le opere sappiano trasmettere, nell'intensa atmosfera carica di storia, il messaggio di corrispondenze estetiche ed architettoniche tra oriente ed occidente. Saul Costa s'impossessa delle forme dei grandi edifici, l'audace chiesa-moschea di Santa Sofia di Istanbul, la magia della Basilica di San Marco a Venezia, la bellezza della Moschea del Cairo, e le risollewa attraverso l'esperienza dei viaggi per restituire la loro suggestiva bellezza in visioni cromatiche e mentali. Prevale uno sguardo rivolto all'interno, sensibile a fondere le preziosità islamiche e bizantine degli smalti, le eleganze decorative delle ceramiche parietali, il vibrare della luce delle tessere dei mosaici di esedre e delle volte monumentali, nell'esterno di magnifiche cupole e semicupole, nei portali e nello slancio dei minareti. Una materia abrasa corrode volumi e facciate degli emozionanti luoghi di preghiera. Il passaggio dei secoli muta i templi in sagome luminose reali e visionarie, riflessi splendenti fra alti cieli d'oriente. Costa ama le tonalità auree ed ambrate nei dipinti a olio su tele e carte: le forme si coagulano e si dissolvono in una visione, che assorbe materia e idea in unione e distacco con lo spazio infinito.